



IL DIRETTORE DELL'UFFICIO CEI

C'è il mondo da rimettere in comune

Corrado: basta con la voracità verbale, impariamo a lasciarci trafiggere dalle storie che incontriamo

VINCENZO CORRADO

Ascoltare è comunicare e, allo stesso tempo, comunicare è ascoltare. Quello che, in apparenza, può sembrare un gioco di parole racchiude invece un principio basilare per la comunicazione e l'informazione. Non c'è scambio comunicativo o notizia che non nasca dall'ascolto. Delle persone, del Creato, della realtà; insomma, di tutto ciò che avviene, di tutto ciò che ci circonda. Eppure, questo

non è un dato scontato. Converrebbe fermarsi un attimo e interrogarsi sulla qualità delle relazioni e su quanto esse siano davvero apertura e svelamento di sé all'altro. E così pure sul modo d'informare e d'informarsi: c'è con-divisione dei fatti? La realtà trapassa il mio udito fino ad arrivare al midollo?

Nel vortice quotidiano di parole e immagini recuperare il silenzio per esercitare maggiormente il senso dell'udito sarebbe già una conquista. È un impegno che co-

sta sacrificio, perché porta a rinunciare al narcisismo dell'erudizione fine a sé stessa. È una strada, però, obbligata e irrinunciabile, perché questo tempo inter-pandemico sta portando a galla tante narrazioni personali e comunitarie che costituiscono un patrimonio da non disperdere. E, per questo, da ascoltare. Siamo tutti abituati ormai a una comunicazione veloce e a un'informazione istantanea. Le parole scorrono via sui monitor e sui display. Eppure, basta poco

per rendersi conto che comunicare non è amplificare, ma soprattutto ascoltare. È un'esortazione a prendere sul serio il proprio lavoro, la propria professione, il proprio servizio. C'è bisogno di lasciarsi trafiggere dalle storie degli altri. Non è sufficiente osservare per ascoltare né dare conto di ciò che avviene per partecipare pienamente alla ricerca della verità. Servono rispetto e disponibilità verso l'altro. Anche verso chi ci è accanto in silenzio. È questa la grande ricchezza: cogliere le parole lì dove non ci sono. Ci vogliono coraggio, cuore libero e aperto, senza infingimenti e pregiudizi. In questo il riferimento al tema e al Messaggio della passata Giornata mondiale - «Vieni e vedi» (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone dove e come sono - è naturale e spontaneo. D'altronde come incontrare le persone se non attraverso l'ascolto vero e sincero? È proprio quei due avverbi - *come* e *dove* - suggeriscono alcune caratteristiche concrete dell'ascoltare: un atto che non deve essere giudicante (*come*) e che deve rispettare il punto di vista altrui anche quando non corrisponde al proprio (*dove*). (...)

C'è una spiritualità dell'ascolto e non bisogna vergognarsi di vi-

verla quotidianamente. Nasce dal silenzio che fortifica quella postura interiore di rispetto e accoglienza degli altri. Occorre fare spazio e dedicare tempo a questa spiritualità, prendendo - se necessario - una sosta dalla voracità verbale e dalla vorticosità comunicativa. Entrare in questa dimensione contemplativa non è distrazione dalla realtà, ma capacità di congiungere i vari punti che danno fisionomia all'umanità. E, allora, anche la comunicazione e l'informazione saranno convertite alla radice, recuperando la loro missione originaria e originale: mettere il mondo in comune. Ovvero, far sì che non ci si volti più dall'altra parte, ma aiutare ogni respiro, ogni anelito, ogni sussurro a essere accolti in profondità. Sarà una svolta inclusiva originata dal valore assoluto che l'ascolto dà alla comunicazione. (...)

In questo tempo di Cammino sinodale delle Chiese in Italia, l'ascolto diventa crocevia ecclesiale perché anche il parlare abbia uno stile sinodale, dialogico, interlocutorio. E, perciò, sia umile, propositivo, intelligente, frutto di discernimento personale... La buona comunicazione nasce da qui!

Direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali

DA SAPERE

Libro e poster per parrocchie, scuole e centri culturali Dalla Chiesa italiana strumenti per promuovere cultura

Il libro Cei-Cremis edito da Scholé (*Ascoltare con l'orecchio del cuore* Commenti al Messaggio di Papa Francesco per la 56esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, 210 pagine, 16 euro) «vuole accompagnare giornalisti, operatori dei media, direttori diocesani, sacerdoti, insegnanti, catechisti e famiglie nella lettura e nell'approfondimento del Messaggio del Santo Padre» per la Giornata «offrendo contenuti e riflessioni ma anche spunti operativi da declinare in ambito pastorale ed educativo». Uno strumento dunque che punta all'appuntamento eccle-

siale del 29 maggio ma che per l'estensione dei temi coinvolti non si esaurisce in esso, mettendo nelle mani del lettore una mole di riflessioni, dati e idee che possono far nascere iniziative in parrocchia, a scuola o in un centro culturale, tra comunicazione, cultura del nostro tempo, magistero e spirito cristiano. Sul sito dell'Ufficio Cei per la Comunicazioni sociali (Comunicazionisociali.chiesacattolica.it) si può scaricare in diversi formati il manifesto per la Giornata 2022, opera di Walter Capriotti e composto graficamente da Ottavio Sosio, per esporlo al pubblico.



Il manifesto scaricabile dal sito dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Cei

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147